

la parola

L' "abbraccio al mare"
davanti alla pousada
Tremembè (agosto 2006).
Sotto, il paesaggio di
Tatajuba

Hanno lavorato così bene nel Nordest del Brasile, per dare vita a un'iniziativa nel settore turistico alternativa a quello stile "mordi e fuggi" che poco rispetta e spesso nulla conosce delle realtà che si visitano, tanto da meritarsi un prestigioso riconoscimento internazionale. Vanessa Oliveira e Monica Bonadiman, brasiliana nordestina, la prima, e trentina ("nonesa", per la precisione), la seconda, a Berlino hanno ritirato il premio internazionale TO DO! (per informazioni: www.todo-contest.org) per l'interesse suscitato dalla Rete del Turismo Comunitario denominata TUCUM, nel Nord Est del Brasile. Il progetto, promosso dall'associazione trentina Tremembè Onlus e finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento e dal Comune di Trento, è stato avviato da alcuni anni ed oggi si cominciano a raccogliermi i frutti. Di passaggio da Berlino, Vanessa Oliveira e Monica Bonadiman si sono trattenute alcuni giorni in Trentino. Le abbiamo incontrate per capire meglio cos' hanno realizzato al di là dell'oceano, anche con il contributo di volontari e risorse trentine. Vanessa Oliveira, coordinatrice di "Terramar", il partner brasiliano più importante dell'Associazione trentina nella realizzazione della Rete TUCUM, è una giovane donna di 28 anni, che, da sola e senza denaro, andò giovanissima a Fortaleza, la capitale dello stato del Cearà, per iscriversi ad una scuola superiore di turismo, frequentata con successo

Il turismo comunitario ha lo scopo di generare una rendita integrativa nelle piccole comunità costiere, dentro una logica di sviluppo equo e sostenibile. Per raggiungere questi obiettivi si alloggia in piccole strutture comunitarie e si utilizzano i servizi locali. I proventi restano presso le comunità e servono ad implementare altri progetti di sviluppo locale.

grazie ad alcune borse di studio.

Vanessa, cos'è e a cosa mira la Rete TUCUM?

È una rete di piccole comunità che aspirano ad offrire un prodotto turistico genuino e di qualità, valorizzando l'interazione fra popoli, salvaguardando le culture e i territori. Fanno parte della Rete Tucum un villaggio di Indios, 8 comunità di pescatori, una comunità rurale, il Movimento dei Lavoratori Rurali "Sem Terra" ed una associazione di donne di un quartiere periferico della capitale Fortaleza.

Il nome Tucum deriva da un albero da cui si estrae un materiale usato per tessere le tradizionali amache, "redes", in portoghese. Da questa pianta si ricava anche un legno adatto a produrre una grande varietà di prodotti artigianali, il più famoso dei quali è il nero anello di Tucum, simbolo della resistenza e della lotta di molti movimenti sociali di tutta l'America Latina.

Il turismo responsabile rappresenta un modo nuovo di viaggiare

Monica, quali sono le principali attrattive di queste comunità?

La cultura Nordestina è molto aperta e ospitale. In tutte le comunità si respira un'atmosfera domestica e si possono vivere esperienze indimenticabili e differenziate fra loro. Ciò che fa la differenza è però l'incontro con la gente: si può scegliere tra una passeggiata nelle foreste di mangrovie o scorrazzare lungo le spiagge con cavalli o su un carro trainato dal bue, godersi un pesce attorno al falò ascoltando le storie dei pescatori, rilassarsi su un'amaca. In tutte le comunità esistono strutture semplici, ma confortevoli, dove si può alloggiare e degustare piatti locali molto buoni anche per il gusto europeo. Vengono organizzate varie attività sia culturali che di svago come ad esempio visitare progetti sociali, sciare sulle dune di sabbia ed ammirare degli splendidi tramonti. Insomma, le cose da scoprire sono davvero molte.

microcredito e sviluppo

Venerdì 3 aprile alle 17.45 presso l'Aula Magna del Seminario Maggiore Arcivescovile, in corso Tre Novembre 46 a Trento, si terrà l'incontro "Nella crisi dei mercati globali l'opportunità della microfinanza". L'appuntamento è promosso da Fem Italia, Onlus che promuove programmi di cooperazione volti a rafforzare il ruolo economico delle donne e a migliorare le loro possibilità di accesso a servizi, risorse produttive e opportunità imprenditoriali, e l'associazione Microfinanza e Sviluppo, associazione senza scopo di che promuove progetti di microcredito e di sostegno alle microimprese dei paesi poveri, quali Bangladesh, Brasile, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Congo. Interverranno Stefano Magnoni, Presidente di Fem Italia Onlus, Francesco Terreri, Presidente di Microfinanza, Giovanni Gerola, Direttore di MicroVentures, Federica Leonarduzzi, Direttrice di FEM Italia Onlus.

Non temete che il flusso di viaggiatori possa deteriorare territorio e culture?

Questa è una questione molto delicata sulla quale continuiamo a riflettere assieme a tutte le comunità. Se i turisti sono responsabili, i danni saranno sopportabili. Puntiamo molto sulla consapevolezza dei rischi portati dal turismo, specie quello internazionale: oltre ai corsi per migliorare la capacità di accoglienza organizziamo seminari con le donne e i giovani dei villaggi coinvolti con la finalità di prevenire il turismo sessuale minorile. Si cerca di rafforzare i gruppi comunitari per frenare il fenomeno della speculazione immobiliare ed altre azioni del genere. E' chiaro che il rischio esiste, ma stiamo cercando di costruire strumenti preventivi. Il fatto stesso che questo tipo di turismo sia un'attività complementare ai lavori tradizionali garantisce la tutela della cultura e delle tradizioni locali.

Vanessa, chi viene da voi cosa deve mettere in valigia e cosa lasciare a casa?

Chi desidera vivere un'esperienza di "viaggi responsabili" deve sicuramente portare nello zaino un po' di spirito di avventura, la voglia di conoscere e confrontarsi e un po' di sana umiltà, oltre ovviamente ad abiti leggeri, crema da sole protezione alta e cappellino da sole!

Può lasciare a casa i libri di Jorge Amado, ovviamente dopo averli letti (meglio viaggiare con zaino leggero) e qualsiasi tipo di stereotipo e pregiudizio.

Monica, per programmare un viaggio a chi dobbiamo rivolgerci?

I viaggiatori interessati possono trovare un sacco di notizie sul nuovissimo sito www.turismoresponsabile.it o domandare informazioni direttamente a Marinella Seidita scrivendo a viaggi.tre@gmail.com.